

Simone Collini

**ROMA** Si è riunito ieri per la prima volta il Consiglio nazionale della Quercia. L'organismo (398 membri più quelli di diritto) creato all'ultimo congresso Ds ha votato la nuova Direzione e la nuova segreteria del partito. La maggioranza è molto soddisfatta delle scelte, soprattutto per l'aumento della componente femminile (6 dei 18 membri della segreteria sono donne) e per il forte ricambio generazionale, le minoranze no. Se la Direzione (83 membri più Lanfranco Turci, aggiunto ieri per "meriti acquisiti" nella battaglia referendaria) è stata approvata all'unanimità, sulla segreteria il Correntone ha votato contro (30 voti), l'area che fa capo a Salvi non ha partecipato al voto e l'area ambientalista si è astenuta (9 voti). Alla base dell'insoddisfazione ci sono vari motivi. Mussi è andato al microfono e ha paragonato la nuova segreteria a «quelle vecchie macchine a vapore che dissipano solo energia», giudicando la composizione di 18 membri più i 9 con «responsabilità esterne» di uno «stile barocco fiammeggiante». Il leader del Correntone ha anche criticato il fatto che nella segreteria compaiano incarichi di pertinenza dei gruppi parlamentari e si è detto «contrario» a una segreteria di maggioranza: «Vedo che questo è l'approdo della proposta sulla gestione unitaria».

È stata proprio la questione della gestione unitaria, discussa al congresso di inizio mese, che ha portato ambientalisti e salviani a non votare la segreteria. Gli ecologisti giurano che Fassino gli aveva assicurato non più di 48 ore fa che sarebbe stato uno di loro ad assumere l'incarico di responsabile per le politiche della sostenibilità. Quando ieri hanno visto che quel posto è stato assegnato alla new-entry Edo Ronchi, hanno parlato di «imbroglio». «Avevamo espresso la nostra disponibilità alla gestione unitaria», ha spiegato Fulvia Bandoli, prima firmataria della mozione ecologista portata al congresso. «Siamo di fronte a un errore politico grave e a una concezione del partito preoccupante», ha aggiunto facendo notare che esponenti dell'area ambientalista sono entrati in tutte le segreterie di federazione finora elette, comprese quelle regionali: «Resta da capire perché sia off limits quella nazionale».

Anche Salvi è andato al microfono

**Mussi: la nuova segreteria di 18 membri più i 9 esterni è di uno stile barocco fiammeggiante**

”

Se oggi tutto «filerà come l'olio», come annunciato da Romano Prodi, all'insediamento della Federazione dell'Ulivo sarà solo perché i partiti che la costituiscono si sono fatti carico finora di trattenere al proprio interno, e compensare direttamente tra loro, le spinte politiche e organizzative più divergenti che ancora ieri sembravano dover pregiudicare il ruolo e la stessa funzionalità del nuovo soggetto politico del centrosinistra. Lo prova lo svolgimento del Consiglio nazionale dei Ds, nel quale Piero Fassino ha dovuto anzitutto «farsi carico», per usare la sua espressione, di forme e modalità diverse dalla gestione unitaria del partito, che lo stesso segretario aveva ipotizzato lungo il recente percorso congressuale, anche perché il cosiddetto correntone ha concentrato il suo dissenso sulle conseguenze nella vita del partito del processo unitario dell'Ulivo. La stessa offerta a Fabio Mussi di entrare a far parte nell'ufficio di presidenza della Federazione, avanzata come naturale corollario al più largo coinvolgimento nell'indirizzo politico sancito dalle assise dei Ds, è stata declinata perché «se scaturirebbe simbolicamente - come si legge nel resoconto della riunione della minoranza diffuso dal sito di "Aprile" - l'adesione al progetto della Federazione e (poi) del partito riformista». Una scelta non a caso definita «mediana», se non di «compromesso» con la cospicua frangia (da Giovanni Berlinguer ad alcuni coordinatori territoriali) sostenitrice della tesi di «star dentro e rompere le scale», che rinvia a dopo le elezioni regionali il «punto strategico» sul divenire del correntone, sempre più stretto dalla vocazione alla rappresentanza della radicalità della sinistra all'interno dei Ds (e quindi dell'Ulivo) e la suggestione di una speculare aggregazione anta-

## LA QUERCIA

Nel Consiglio nazionale si è consumata una spaccatura tra maggioranza e minoranza  
Delusa la Bandoli che sperava in un posto nel governo del partito

Delusi anche il Correntone e l'area Salvi  
Alcune aree vengono messe fuori dalla segreteria, tra cui gli Esteri  
Oggi al Brancaccio di Roma nasce la Fed

# Ds, segreteria tutta alla maggioranza

Naufraga l'ipotesi di gestione unitaria. Aumenta la presenza di donne e giovani



Il segretario dei Ds Piero Fassino

### L'intervista

## Sereni: la novità della Quercia sarà la presenza femminile

**ROMA** Marina Sereni fino a ieri era la responsabile Esteri dei Ds, d'ora in poi si occuperà invece dell'organizzazione del partito.

#### Onorevole Sereni, contenta?

«Contenta e preoccupata. Sicuramente questa nomina è un attestato di stima da parte del segretario, e quindi sono soddisfatta. Ma anche preoccupata, perché si tratta di un lavoro molto complicato».

**Che vuole che sia in confronto a scrivere una mozione sull'Iraq che metta d'accordo tutti, partito, Federazione, coalizio-**

**ne?**

«Sono due attività molto diverse. So quanto hanno lavorato duramente in questi tre anni al dipartimento organizzativo».

#### La situazione dei Ds era diversa nel 2001.

«È vero, ma oggi dobbiamo avere l'ambizione di lavorare non solo per mantenere quello che c'è, ma per costruire qualcosa di nuovo. E non sarà facile».

#### Progetti?

«Se negli ultimi tre anni l'obiettivo fondamentale del dipartimento è stato quello di rende-

re nuovamente vitale il partito, di rimettere in movimento una struttura organizzata, la parte che viene ora richiede una maggiore innovazione».

#### In concreto?

«Sarebbe presuntuoso dire di avere idee già chiare. Ho visto però come un segnale molto positivo l'arrivo di parecchi giovani e di parecchie donne alle direzioni delle sezioni e nella stessa Direzione del partito. In queste nuove forze c'è molta fantasia che dobbiamo saper valorizzare, e al tempo stesso dobbiamo sapere che la società si è fatta più complessa rispetto al passato e si chiede una nuova forma di partecipazione. Una parte di queste energie e di questa richiesta l'abbiamo saputa incanalare, una parte no. C'è tanta partecipazione che sceglie strade diverse da quella dei partiti, penso ai movimenti, alle organizzazioni sociali. Una delle innovazioni dovrebbe allora essere quella di creare una rete, di

promuovere l'incontro di queste diverse forme di partecipazione politica».

#### Una donna chiamata a gestire l'organizzazione di un partito non è cosa di tutti i giorni. Ne appropiterà per dare più spazio alle donne?

«Sicuramente questa è un'altra innovazione di cui ci sarebbe bisogno, dobbiamo rendere ancora più forte la visibilità delle donne. Ma anche per i giovani vale lo stesso discorso».

#### Fassino, presentando i nuovi organismi dirigenti e in particolare la segreteria, ha insistito proprio sull'aumento della quota rosa e sul ricambio generazionale, non è ancora soddisfatta?

«Questa è una delle grandi scommesse della segreteria di Fassino, che però si tratta di continuare. Alcuni passi sono stati fatti, ma ancora non ci siamo».

s.c.

### la nota

# La doppia prova dell'autonomia

Pasquale Cascella

gonista alla sinistra della Federazione. Forse proprio per non compromettere questa dialettica, e non forzare anzitempo l'equilibrio congressuale coinvolgendo le altre due delle tre distinte mozioni già pronte (quella di sinistra di Cesare Salvi e quella ecologista di Fulvia Bandoli), Fassino ha scelto di cogliere e ripro-

porre all'interno del partito, persino a costo di esporsi ai sarcasmi della minoranza sulla «Direzione barocca», le identiche disponibilità del correntone verso i gruppi dirigenti della Federazione: non ai livelli decisionali, o di «un qual-

che potere» per dirla con Mussi, ma nei soli organismi politici e rappresentativi. In effetti, politica è la funzione riformatrice con cui la Federazione può bilanciare le speculari spinte dall'uno e l'altro versante della più larga Unione di

centrosinistra, così da rendere il progetto alternativo di questo schieramento più credibile di quello all'insegna del mercanteggiamento e dell'interdizione reciproca che da quattro anni caratterizza la Casa delle libertà. Come dire che,

anziché rinviare a dopo la prova regionale, la riflessione strategica del correntone può già calarsi nelle inedite dinamiche tra la Federazione e l'Unione. Del resto, se sul voto per la missione italiana in Iraq è parso essere il rapporto con la sinistra radicale a frenare una iniziativa più attenta e conseguente alle

# Facci: «Sull'Unità, giornalismo criminale»

Ieri ad «Otto e mezzo». La direzione del giornale: sarà querelato. Ferrara tenta un processo, ma non gli riesce

Natalia Lombardo

**ROMA** Che soddisfazione parlare dell'Unità. Parlarne male, possibilmente, dà più gusto. Bollarlo come «giornalismo criminale» deve aver dato un godimento particolare a Filippo Facci, polemista rampante de «Il Giornale» contro il quale l'Unità annuncia una querela. Non è meno dileggiante l'atteggiamento di Antonio Polito, direttore de *Il Riformista* (foglio di «centro-sinistra», precisa con una leggera smorfia sulla parola monca) che riversa accuse di «censure» sui fatti. Che soddisfazione parlare de l'Unità per Giuliano Ferrara, che ha dedicato la puntata di ieri di «Otto e mezzo» al quotidiano fondato ad Antonio Gramsci e che Antonio Polito già profetizza come normalizzato con la direzione di Antonio Padellaro: «L'Unità cambie-

rà il tono verso i Ds». Vedrete, *Il Riformista* lo sa. Avrà «le microspie?», chiede Bruno Gravagnuolo, che in studio è l'unico a rappresentare il quotidiano. Ma quasi tutti gli ospiti, tranne il conduttore, sono ex redattori o editorialisti de l'Unità: Piero Sansonetti, ora direttore di *Liberazione* che ha difeso con calore il quotidiano dagli attacchi «faccisti» e dalle «malignità» di Ferrara. Il quale, pur avendo bollato in tv l'Unità «tendenzialmente omicida», ieri era più che altro ingelosito sotto i rossi baffi dalla domanda che aleggiava sulla trasmissione: «Perché è stato tolto Colombo?». Dall'Unità di Via dei Taurini proviene anche Polito, così come la stessa Ritanna Armeni che da bi-conduttrice sorvola. E anche Alberto Leiss che è intervenuto da Genova e con le consuete doti di pacatezza e lucidità.

Sotto esame col lanternino i titoli della direzione Colombo, quel caso di «singolare bizzarria del-

l'establishment italiano», «mai comunista», e che pure ha fatto «rinascere» il giornale «morto» nel 2000 col governo dell'Ulivo, ricorda il servizio de La7. Titoli troppo «radicali» e «urlati» contro Berlusconi? Dal pulpito da cui sono partite campagne a tabula rasa sul centrosinistra, *Il Giornale*, Facci critica anche *Liberò* di Vittorio Feltri, ma in pochi minuti, giusto il tempo di impigliare i troppi congiuntivi (lo prende in giro Ferrara) nel gel dei capelli, trasforma il giornalismo «inaccettabile» in «criminale». Sansonetti fa notare tutta la gravità di tali affermazioni in televisione, quando «leggere Guzzanti fa venire i brividi» (Facci non vuole essere associato al senatore) infatti. «Dire giornalismo criminale è molto peggio di tanti titoli urlati», commenta Sansonetti, per un giornale di opposizione che ebbe il coraggio, con l'Ulivo al governo, di titolare in prima «delitto di Stato» sulla carretta di

Albanesi speronata nell'Adriatico da un nave della Marina. Alberto Leiss, che ha definito «opaca» la vicenda del cambio di direzione, ripercorrendo i passi de l'Unità (su cui ha scritto un libro con Letizia Paolozzi) ha ricordato come «il progetto di Velardi fosse quello di fare un giornale a destra di *Repubblica*, progetto poi fatto nel *Riformista*». Il problema, spiega Leiss, «non sono i titoli contro Berlusconi, semmai le poche analisi sul perché metà degli italiani lo vota».

L'Unità, il solito Giamburascasconveniente. O peggio. Secondo Polito «ha censurato l'aggressione a Piero Fassino» al corteo pacifista. Sbotta Sansonetti che quel giorno era in piazza: «Scrisse una lettera in polemica con Colombo e Padellaro: L'Unità diede la notizia in modo esagerato, non ci fu una vera aggressione». Facci perde i congiuntivi e affoga nel «cretinismo bipolare».

e ha chiesto: «Che fine ha fatto la proposta della gestione unitaria?». Il leader della sinistra Ds ha ricordato che la sua area «era favorevole a questa proposta» e ha fatto notare che con la direzione presa «si va nella direzione opposta rispetto al congresso».

Fassino ha preso la parola e ha risposto che «la guida unitaria si realizza in una pluralità di modalità» e che

la stessa Direzione «è un luogo di guida unitaria». Ha anche detto che l'organismo intermedio tra la Direzione e la segreteria di cui si era parlato nei giorni del congresso e che doveva essere il luogo del governo unitario non è stato

creato per un motivo molto semplice: «Ho verificato la praticabilità di questa ipotesi, che si è scontrata però con il fatto che non c'era consenso unanime e mi sono fatto carico di questa situazione». L'obiezione che gli è stata mossa nei colloqui seguiti al congresso, ha fatto sapere, verteva sul pericolo di una «espropriazione dei compiti della direzione, una concezione oligarchica e una gerarchizzazione eccessiva». Al che Salvi ha fatto sapere che quell'obiezione non veniva dalla sua area, gli ambientalisti hanno fatto lo stesso e il Correntone ha giurato che la proposta non gli è stata neanche presentata.

La nuova segreteria, sulla quale l'accordo è stato trovato la notte prima della riunione del Consiglio nazionale, crea perplessità non solo per il suo essere tutta di maggioranza. Soprattutto a non convincere, anche alcuni esponenti della maggioranza stessa, è la doppia coordinazione (Chiti e Migliavacca), la scomparsa del dipartimento Economia, solo in parte rimpiazzato da quello «Imprese e infrastrutture», e l'aver messo fuori dalla segreteria ruoli-chiave come gli Esteri, la Giustizia (affidata a Massimo Brutti) e gli Enti locali. Una spiegazione data, rispetto a questo, è stata che la politica estera sarà delegata alla Federazione, ma la sinistra ha obiettato che allora non si capisce perché sia dentro la segreteria il responsabile delle Politiche istituzionali (altra materia di competenza della Fed), affidato a Nicola Latorre.

Il Consiglio nazionale ha discusso anche gli esponenti Ds da far entrare nella direzione della Federazione, che si insedia oggi. Sicuramente entreranno Fassino, D'Alema, Chiti e Anna Finocchiaro. Antonello Cabras dovrebbe essere proposto come portavoce per una delle materie delegate, ma come quinto della quota diessina circola anche il nome del liberal Morando.

**Fassino: la guida unitaria si realizza in una pluralità di modalità, la stessa Direzione è un luogo di guida unitaria**

”

riconoscute novità sullo scacchiere internazionale, di converso sull'alleanza elettorale con i radicali le maggiori remore sono sembrate avanzare da un'area che si potrebbe definire moderata, a cavallo com'è tra l'Udeur di Clemente Mastella e la componente cattolica della Margherita. E come se il battesimo politico della Federazione richiedesse non una parallela rinuncia, dei Ds e della Margherita, bensì un doppio atto di autonomia politica dai rispettivi alveoli tradizionali verso la comune emancipazione riformista. In questa direzione è indubbiamente andato l'impegno ultimo, significativamente congiunto, di Piero Fassino e Franco Marini per sgombrare il campo dalle ambiguità dell'asta aperta da Marco Pannella sull'ospitalità dei radicali. Ed è difficile dire se non ha dato i frutti sperati per la persistente indifferenza di Pannella verso una coerente scelta di campo o per il sopravvenire di un pregiudizio interno alla Federazione e alla stessa Unione nei confronti dell'acquisizione di una componente laicista all'alternativa al centro-destra. Ma proprio perché è in ballo il carattere e la credibilità di questo progetto, è bene rendere esplicite le ragioni della rottura. Già ieri Prodi le ha circoscritto esclusivamente alla «politica», quindi del tutto estranea allo «scontro laici-cattolici». A maggior ragione si possono discutere per quel che sono. Politiche ed etiche che risultino dall'ultimo elemento ostativo della commissione tra la campagna elettorale per le Regioni, prioritaria per la Margherita, e quella sui referendum sulla fecondazione assistita, privilegiata invece dai radicali. Se così non fosse, come non temere che una sorta di area franca dell'unità riproduca, tra la Fed e l'Unione, logori meccanismi di interdizione di ogni innovazione politica?